

BORGOMANERO NEL PASSATO

Estratto dalla voce "Borgomanero" nel dizionario geografico storico statistico commerciale degli Stati di S.M. Il Re di Sardegna di Goffredo Casalis – Torino 1834.

Tratto dal Volumetto del 1978

Questo insigne borgo giace nel mezzo d'una pianura a tramontana di Novara.

Di qua partono quattro vie principali e l'Agogna nella direzione da borea a ponente lambisce quest'abitato, attraversando la strada provinciale della riviera, vi si valica sur un ponte a tre archi, stato costruito di sassi informi nel 1609 e reso più comodo, son pochi anni.

A pochissima lontananza dal borgo, sulla via che mette a Romagnano, quel fiume tragittasi sovra un bel ponte di granito miarolo. Dall'Agogna son derivati varii canali, così per irrigare una quarta parte del territorio, come per dar moto a parecchi edifizii meccanici.

Il suolo in generale vi è naturalmente poco fecondo, ma l'attività e la cura dei contadini nel concimarlo e coltivarlo, fanno che le raccolte dei cereali e del fieno ne sono sufficientemente copiose, e lo sarebbero molto di più se quelle campagne non andassero tanto soggette ai flagelli delle meteore. I vigneti delle colline vi forniscono vini eccellenti.

Molto regolare e bellissima è la costruzione di Borgomanero.

La piazza principale sta nel mezzo e comunica con quattro ampie, e dirette contrade, intersecantesi ad angolo retto. Nel centro evvi una statua rappresentante la Beata Vergine Immacolata, stata quivi posta come trofeo; perocché, a malgrado delle forti opposizioni d'altri cospicui luoghi della provincia, questo borgo venne riconosciuto, e dichiarata, il primario, ed il più insigne del novarese dal governo di Milano con decreto del 18 febbraio 1672.

Molti tra gli industriosi abitanti impiegano le loro fatiche in varie manifatture, ché vi sono una concia, quattro fabbriche di cappelli, tre filatoi di seta, nei quali ogni dì lavorano da duecento persone dell'uno e dell'altro sesso, e tre filature, che nei mesi di giugno, luglio ed agosto forniscono un'utile occupazione a trecento e settanta donne.

Le malattie cui vanno soggetti gli abitanti sono le febbri gastriche, la flogosi dei visceri addominali, e da qualche tempo eziandio la pelagra.

Nella settimana di agosto, in cui cade, il giorno di S. Bartolomeo, vi si apre una fiera che dura otto dì, e alla quale accorrono numerosi forestieri; si fa in essa un gran traffico di ogni sorta di merci e prodotti, ed in particolare si fa pure un mercato floridissimo, a cui, per la vantaggiosa positura del borgo nel centro di una vasta regione, concorrono molte persone.

Da esso come capo di mandamento dipendono sette comuni: Fontaneto, Boca, Maggiora, Cureggio colle cascine di Enea, Vergano, Briga e Gattico con Maggiate superiore ed inferiore e Borgo Agnello.

Vi sono, oltre il tribunale di giudicatura, sotto la giurisdizione del senato di Torino, gli Uffici d'insinuazione, di un ricevitore delle regie gabelle, della posta delle lettere, e di un ricevitore del lotto.

Vi stanziano sei carabinieri reali, comandati da un maresciallo d'alloggio. Evvi la posta de' cavalli.



Borgomanero - Corso Mazzini.



LA SAGRA DELL'UVA: LE ORIGINI



in alto: Al mattino in piazza la Balilla della Gazzetta del Popolo. 1937, Archivio Velati
in basso: Carro di Maggiora. 1937, Archivio Velati



Quale accreditato suo fondatore, e a sanare inesatte cronologie quali a quando quando mi capita di notare, amo chiarire che la Festa era stata suggerita nel 1930 dal Ministero dell'Agricoltura; e d'intesa col Ministero degli Interni, i Prefetti erano stati invitati a segnalare il suggerimento ai Dopolavori provinciali per le eventuali celebrazioni. (...) Manifestazione che ben lentamente però prese piede: ancora nel 1936, anno di inizio della nostra (...) veniva svolta in termini ben modesti.

Non potendosi in vero scambiare per Festa dell'Uva quella barozzella scesa nel 1935 da S. Cristina con due gerle di grappoli e mezza dozzina di vendemmiatrici (...); né tanto meno il fugace transito dell'analogo carrettella di romagnanesi diretta ad Arona (...). Nel 1936 e ciò in occasione della nostra prima festa; (...) i sigg. Capponi Antonio e Antamati Mansueto (...) piazzarono due fornitissimi chioschi (...). La prima Festa dell'Uva ebbe luogo nel settembre 1936 e non ebbe precedenti di sorta.

È arcinoto che la nostra 1ª Festa ebbe fortuna. Quale Podestà costituii e presiedetti un numeroso Comitato, scegliendo gli elementi più fattivi, senza alcuna distinzione (...). allargando l'invito ai vari enti agricoli, commerciali e industriali e chiedendone l'appoggio e uguale opera svolsi nei Comuni della plaga, più del nostro ricchi di validi vigneti, presso i singoli Dopolavori Comunali e i singoli Podestà.

La riuscita non poteva mancare e non mancò. Oltre 12 i carri, altrettante le bande musicali (...); mezza dozzina le macchiette isolate (...). E tapulone dovunque. Migliaia e migliaia di spettatori; applausi a non finire.

(...) Nel 1937, dissi, la riuscita fu ancora più grandiosa. Bandigioni lungo i corsi e le vie secondarie, invito a tutte le autorità provinciali e regionali a sedere a tavola, in piazza, col Comitato (...).

Tutti i quotidiani furono sollecitati a inviarcì i loro corrispondenti e così pure l'Eiar (Rai). I carri salirono a 31; a 24 le Bande. In ogni

LA SAGRA DELL'UVA: LE ORIGINI

spazio gruppi di suonatori di fisarmoniche accompagnavano i balli popolari; (...)

Non minore successo ebbe quella del 1938, e cioè la 3ª. Carri sempre più imponenti; tipi e macchiette spassosissimi; comitive spillanti allegria e musiche a più non posso. (...)

La sera stessa il «Giornale Luce» (Eiar) ne divulgava in tutta la penisola le migliori proiezioni (...).

E già il Comitato era stato messo in moto per allestire quella del 1939 e bruciava le tappe (...).

Il 20 agosto m'arrivò, inaspettato, il richiamo militare.

Il comitato volle disciogliersi, né io valse a dissuaderlo incombente ormai la tragica guerra.

GIANNI COLOMBO

da: *La Storia di Borgomanero* ed. Grafiche Vecchi



in alto: 1938, Archivio Colombo

in basso: 1955, Archivio Caldi a sinistra: carretto gelati Panizza. Archivio Panizza



CENNI STORICI



in alto: Carro proveniente da Romagnano. 1937, Archivio Velati
in basso: Carro del mercatino allestito dal sindacato provinciale fascista. 1937, Archivio Velati



Dal fascicolo *Prima Rassegna Campionaria Settembre 1956* Cenni storici sulla nostra festa tradizionale.

1934

In una domenica del Settembre del 1934 partiva dalla frazione di Santa Cristina un carro carico di ceste d'uva (...), dopo avere percorso i quattro corsi del paese ed avere esaurito il dolce carico, il carro, nelle prime ore del pomeriggio prese la via del ritorno...

1935

Nell'anno seguente (...) passò un camion, proveniente da Romagnano addobbato con festoni e bandiere, ed occupato da un numeroso gruppo di giovani d'ambo i sessi in abiti contadineschi, che provvedevano alla vendita dell'uva, fra canti e suoni. (...)

1936

Si può far risalire al 1936 la data di nascita della vera e propria SAGRA DELL' UVA, come manifestazione popolare e folcloristica. Questa nacque attraverso l'iniziativa e l'opera fattiva di un volenteroso comitato presieduto dal dinamico Avv. Colombo (...) e proprio alla fervida fantasia dei componenti si deve l'organizzazione di quelle che, anche in seguito, rappresentarono le manifestazioni caratteristiche nel programma della festa: l'allestimento dei chioschi per la degustazione dei vini, la tapulonata all' aperto e la sfilata dei carri allegorici. (...) I clienti del Caffè Commercio e dell'Albergo San Pietro (...), allestirono un carro che rappresentava "L'allegria vendemmia", gli abitués del Caffè Principe (...) attrezzarono il carro del "Vendemmiale abissino". La sfilata dei carri riportò un grandioso successo: il primo premio toccò al carro dell' Allegra Vendemmia (...)

A quest'epoca risale il lancio della famosa, canzonetta, che doveva poi divenire l'inno borgomanerese «L'è dura l'è mola...» sorta dal connubio dell'estro poetico dell'Avvocato Colombo con quello musicale del Sig. Chironi.

1937

Col 1937 la «Sagra dell' uva» cominciò ad acquistare

CENNI STORICI

risonanza anche oltre i confini del nostro paese (...). Data da questa occasione la prima comparsa della SCIORA TOGNA e della sua fedele CARULENA, che apparirono alla popolazione osannante in un ricco «landau» (...)

1938

L'anno seguente (...) la sfilata vide parteciparvi ben una ventina di carri (...).

1952

(...) nel 1952 un gruppo di volenterosi (...) volle riprendere la bella tradizione, (...) riuscì ad organizzare una interessante serie di manifestazioni che valse a provocare l'entusiasmo della popolazione.

1953

(...) un nuovo comitato, sotto la presidenza del Sig. Margaroli, organizzava quella che venne chiamata la "Sagra delle sagre" per l'imponenza della manifestazione, l'affluenza del pubblico e l'entusiasmo suscitato.

Circa 25 carri sfilarono per i nostri bei corsi. Dieci corpi musicali contribuivano a dare la nota di sana allegria vendemmiale e la "Rumpe e Streppa" veniva ammirata per la sua caratteristica vivacità.

1954

(...) Il Sig. Margaroli ed il gruppo degli entusiasti e dei volenterosi, allestiscono una organizzazione veramente grandiosa.

Dalla manifestazione pugilistica alla mostra avicunicola e bovina, dall'umorismo in bicicletta al folclore, dalle bande musicali caratteristiche alla tapulonata all'aperto, dal concorso vetrine al finale travolgente con la sfilata di bellissimi carri, con macchiette e musiche, tutto riuscì in un modo ammirevole.

1955

(...) Grande il concorso di pubblico, sia nel giorno della sfilata dei carri, rallegrata dal vivace folclore del Complesso "Rumpe e Streppa", sia nelle altre manifestazioni (...)

1956

La storia non si può occupare di ciò che non è ancora avvenuto; ma sappiamo che un solerte Comitato è all'opera per organizzare una Sagra dell'Uva di cui parleranno le cronache future.



in alto: 1938, Archivio Colombo
in basso: 1938, Archivio Colombo



1936...



“ SI CELEBRÒ NEL NOSTRO COMUNE LA 1ª SAGRA DELL’UVA DOMENICA 27 SETTEMBRE 1936. SI EBBE UNA GRANDIOSA MANIFESTAZIONE CON CONCORSO DI CARRI FOLKLORISTICI, VENDEMMIALI ED ALLEGORICI E DI CORPI MUSICALI E CONTEMPORANEAMENTE VENNE APERTA UNA MOSTRA DI UVE DA TAVOLA E DI VINI DELLA REGIONE NELLA PIAZZA. AI CONCORRENTI VENNERO ASSEGNATI PREMI IN DANARO E DIPLOMI. ”



in alto:
Gruppo folkloristico
di Quarna.
1938, Archivio Velati

a sinistra:
Il carro del Bacu trainato
da tre coppie di buoi.
1938, Archivio Velati

Nasce la Sagra dell’Uva. La competizione per il Carro più bello è fra il Caffè Commercio ed il Caffè Principe.

L’è ‘l batésmu dla Festa dl’Uva! Prumma jeru i Cafè a féla da padròn.

Dop la guèra i saròn i Riu, dadzo e dazutti a ciapè ‘n man al balij.

1936...

“ IL PODESTÀ CON RIFERIMENTO ALLA RIUSCITA CELEBRAZIONE DELLA «FESTA DELL’UVA» DEL 27 SETTEMBRE U.S. CONSIDERATO: CHE LE OBBLIGAZIONI RACCOLTE FRA ENTI E PRIVATI, PUR NON COPRENDO LE SPESE, DIMOSTRANO COME FOSSE BEN ACCETTA LA CELEBRAZIONE DELLA FESTA; E CHE È DOVERE DEL COMUNE VERSARE UN PROPRIO CONTRIBUTO, DATE LE FINALITÀ DELLA MANIFESTAZIONE PER QUESTA ZONA AGRICOLA, DELIBERA DI VERSARE AL COMITATO LA SOMMA DI L. 1.500 (millecinquecento). ”

Un contributo per quei tempi ragguardevole!
Tre volte la somma elargita all’Ospedale e al Ricovero lo stesso anno.

Una cavagnà d’pilla par cù tempi! L’Uspidàl e l’Ricòvru, pareggiu, i catàvu nà limosna!



in alto: 1938, Archivio Colombo
in basso: 1938, Archivio Colombo



LE POESIE DELLA SAGRA

Al TRIOJ e la PIUVA'

*LU, l'é un vegiu punti a du vultuj e ha capéla;
LE, nas'ciusa cum grósci blochi, cla ritegnasi sò suréla,
faji dai tröz'örchi dre l'ordin dla Sciora Togna,
par fé scòr'insömma i funtanitti, e furmé la Gogna.*

*Zona basa da Burbané, na distesa at praj vördi,
che sti tempi la ciapà pé al cimentu fin sui bordi
da la ruggia, cla fava giré la rova dal mulin,
ónca ustu nautu bel simbulu da nòstu Pacalin.*

*O gran rova, at'tevi na vera atrazion,
al criavi, al cantavi, al favi schumon,
tutta spruza d'aqua quòndu al giravi,
e tóna melga e biava ogni dé al masnavi.*

*O végia béla rova, quòndu nu' seru pismitti,
a vöngati i fermavuni cun la nostra mama,
mentri d'intornu, ochi galini piscitti,
al gròni d'intéra, i bécavu cumé na mana.*

*Buschuj da sanbuésgiu cargaj da mazótti at fiori,
urtighi, crustuj, lavartisi, erbi da tónci culori,
aria pura, aqua ciara cla scuriva tra sabia e sasi,
rigordì bej, cas'vurissa turné indré sui nòsci pasi.*

*Cus'umma da fé!!... piöngsi sa ghéggbi la voja;
a réstani dumà l'sol, cal sugani la facia,
mentri tuttu a sócca, e gialda a fassi la foja
dal rari piönti, testimogni da sta seria minacia.*

CARLETTO FONTANETO

vincitore del 2° Concorso Borgomanerese
di Poesia - 11 settembre 1979



Sœn Michéj, la vigna e la sò festa
Quœndu mi sévi un bòcia, cu' l mé pà
in sù filèri, sóra a Sœn Michéj...
lûi c'al puàva còi, e mi 'nti péi
cunt'al trantich in moech e 'l nàas 'gilà...

o quœndu, già 'd bunóra in sù l'istà
i gnévi in biciclèta a bagnèe vîgna
cu' l zófru in póura e 'na brantina stàgna...
'na tòla nòva e 'l vardaràm pistà...

't vignévi, gisiòla, biœncia e rûsa, là
ma tì, tranquìla, al sóol a cûrèe l'ûga
par tûcc i vignarœi e fèech la pàga
par vèj cavà, puà, bagnà e œncia prigà...

quàtru sturnit sù cùp fàvu marcà
cumè maseri svigi innoegn la gésa
'mprûma da nèe 'n butéga a fèe la spèsa
e parlu 'd téemp e 't cùl c'l'è capità...

... quœndu, la sàpa 'n spàla, i gnévi cà
sùbiœnt giû travarsùgn par i santéj
e i bûsch i sévu 'd fûnsc e t scirisœj
e 't fràghi int una bèla risùmàa...

e quœndu'l gnéva 'l téemp d'la vandimiàa
cun càar, invòji, scèsti, vâchi e bœj
... e 'l mùst c'al sacquagiàva 'nti tinéj
stracòlmi d'ûga bùna e schisciatàa...

innoegn a Sœn Michéj 'na groen brigàa
ad 'géent da tûti i parti, par la fèsta...
'e dóo, e dóo e mèza", cun 'na nista
la léura par l'ufèrta l'éva 'ncantàa...

... chi 'n salamich d'la dùja, chi 'na tasàa
'd mascàrpa, chi 'n po' d bulògna a foeti...
j'òimi a mangèe e bévi, i dònì a parigèe michœti
e i vigni... j'évu tûti 'na ghignàa...

a squàdri, par i bûsch e la caràa
màti e matài giugàvu a ciàpa-scàpa...
a scùndi e soenza póo se 'na quài ciàpa
l'éva già blò par una rabatàa...

LE POESIE DELLA SAGRA

...n' t'un bàtar d'öcc la séi l'éva rivàa
cu' l sóol ca sbarlugiàva 'n méz la nèbia
... cu'l vigni cìti e grìsi mè la sàbia...
la fèsta... n'àuta vòlta... l'éva 'ngualàa...

Roberto Cerutti, 15/04/1981

San Michele, la vigna e la loro festa

Quand'ero un ragazzo, con mio padre – sui filari, sopra a San Michele - Lui che potava tralci, e io tra i piedi – con un piccolo tridente e il naso gelato...

O quando, già di buon'ora, d'estate – venivo in bicicletta a bagnare la vigna - Con lo zolfo e la pompa in ordine - una latta nuova e il solfato di rame pestato...

Ti vedevo, chiesetta, bianca e rossa, là – da sola, tranquilla al sole a curare l'uva - Per tutti i vignaioli e dare il premio – per aver potato, bagnato, cavato, e anche pregato...

Quattro stornelli sui coppi facevano mercato – come massaie sveglie davanti alla chiesa - Prima d'andare in bottega a fare la spesa – e parlano del tempo e di ciò che è capitato...

... Quando, zappa in spalla, tornavo a casa – zufolando attraverso i sentieri e i boschi odoravano di funghi e di ciliegie – e di fragole in un bel miscuglio...

e quando arrivava il tempo della vendemmia- coi carri, stuoie, ceste, vacche e buoi - e il mosto che ciagottava nei tini – stracolmi di uva buona e schiacciata...

... davanti a San Michele una gran folla – di gente da ogni parte per la festa... “e due, e due e mezzo”, con un nastro – la lepre era all'incanto per l'offerta...

... chi un salamino sotto grasso, chi un morso – di formaggino, chi della mortadella a fette - ... gli uomini a mangiare e bere, le donne a far panini – e le vigne erano tutte una risata...

a squadre, nei boschi e per la carraia – ragazze e ragazzi giocavano a rimpiazzino... - a nascondino e senza paura se qualche sederino – era già blu per una caduta...

... e in un batter d'occhi la sera era arrivata – con il sole che sbadigliava nella nebbia - le vigne, zitte e grigie come la sabbia – la festa... un'altra volta... era finita...

L'è Mola

Parole di Gianni Colombo

Musica di Fortunato Chironi

Oh cum l'è bel o genti a fè vandemmia

A catè l'uva dolza, spurchesi i mèii,

Scarghè i curbeli pini dent'in la bënna,

Cunscesci tutt'la facia cum'è magnèi,

Sinti i bali chi càntu i nosl'maseri,

Cantè sò e giò par i fileri.

*« Semel in anno licet insanire »
cul lapagion 'vuriva zire;
e nujauci da Burbané
par vandommia j fumma nsé:*

*da quaront'agni, l'é 'ropriù vera,
'l Carnué l'é n sta manera:
'l Sanadu, 'l Canej e la Valera
j'on fai tuttu na balera.*

*Da sitembri 'sti matai
visté da mascru e puturai:
carotti groschi cum'é vagui
cun sò 'l Faruk bati tului.*

*Culumbin la Festa 'd l'Uva l'à piantà,
Luisin Margarò l'à rinuvà,
lasondù 'dré 'l Carnué,
grasu e vegiu cum'é Nuè!*

L'è mola, lè dura. l'è mola

L'è bela, l'è brutta, l'è drola,

Auza la vosi subiola,

Auzala tè putimola,

Taca da prùmmu Pidrola

L'è mola, l'è dura, l'è mola

Giovanni Pennaglia
da « Tòntu tempu... »

MASCHERE SETTEMBRINE



in alto: Battista Piemontesi. Archivio Velati

a destra: Pierino Tinivella e Giannino Gallo. Archivio Velati

Recita il vernacolo: "La Madona 'n Piazza, al Puntì su l'Agogna, al cù d'la Scjóra Togna"

Nella 2ª edizione della Sagra dell'Uva del 1937 compaiono le due maschere borgomaneresi della Carulena e della Sciora Togna facendo riferimento a un manifesto goliardico del 1904.

Nel periodo della Sagra dell'uva la Sciora Togna ha le chiavi della città di Borgomanero, dunque comanda lei.

Il primo sabato d'inizio della festa, sul palcoscenico allestito in piazza Martiri, la Sciora Togna tiene un discorso spiritoso e anche un po' satirico di apertura della Sagra, in dialetto borgomanerese, comprensibile solo a pochi eletti...

Parecchi distinti signori borgomaneresi hanno interpretato queste due simpatiche maschere; una sola volta l'interprete della Sciora Togna è stata una donna.



MASCHERE SETTEMBRINE



in alto: Pierino Tinivella e Giannino Gallo. Archivio Velati

a sinistra: Camillo Roi. Archivio Velati

INVITO ALLA SAGRA



in alto:
festa dell'uva 1980
Archivio Allegra

a sinistra:
Archivio Zanetta



INVITO ALLA SAGRA

di Ernesto Lomaglio

Testo tratto dal libretto della Festa dell'Uva del 1974 firmato dal prof. Ernesto Lomaglio, storico della nostra città e facente parte del Consiglio direttivo del Comitato Settembre Borgomanerese.

“Puntuale, dalla seconda alla terza domenica di settembre di ogni anno, Borgomanero vi invita alla Sagra dell'Uva, la più importante festa della provincia.

Voi che desiderate dimenticare per qualche ora la tristezza e le ansie della vita quotidiana venite nelle cento osterie del Borgo a riempire il calice di vino buono: berrete sorsi di gioia, di spensierato ottimismo, di fiducia nell'avvenire. Voi che siete astemi, grappoli pregiati di uva bianca e nera vi aspettano nelle botteghe fornitissime, o nei chioschi orientaleggianti o nel minuscolo carrettino dell'ambulante. Compratene molta. Ogni acino che spipolerete è un gocciolone di sole sposato alla terra feconda dei nostri colli e vi penetrerà nell'anima a farvi sorridenti partecipi del miracolo della natura.

Voi che amate la buona tavola dove meglio che a Borgomanero potreste pranzare? Ristoranti titolati con targhe a quattro stelle, trattorie tradizionali, nazionali, europee, sicule o pugliesi e giù di lì, per santi e per ghiottoni, per bocciofilo e ciclisti, per pontieri e bersaglieri, per carnivori raffinati ed asceti pitagorici vi attendono nelle loro sale capaci e sarà allora il trionfo del lieto vivere fra un piatto e l'altro di gustose specialità.

Voi che amate l'umile asinello non disperate in questi tempi difficili: lo troverete qui, magari non proprio su quattro zampe ma su piatti fumanti sapore di mille anni, dacchè i Tredici Orchi inventarono due cose che per sempre stanno insieme: Borgomanero e il Tapulone...”

INVITO ALLA SAGRA



a sinistra: copertina programma 1971. Archivio Allegra

in basso: copertina programma 1983. Archivio Allegra



PROGRAMMI "AUTOREVOLI"

Venerdì 18 Settembre

Ore 20, - Inizio **Concorso Vetrine** (con tema libero).

Premio Ass. Commercianti - Medaglie d'Oro.

Ore 21, - **Gran Gala Musicale - Arte e Comicità.**

JONNY DORELLI, inutile la presentazione - **Dario Ferrario**, il brillante comico "Il Bertoldo,, della TV - **Cristina Tanghetti**, una bella e giovane voce - **Renato Ghezzi**, il campione del mondo di armonica a bocca - **Gabriella Marchi**, una voce conosciuta nell'ultimo Giro d'Italia - **Carmen Penati**, nel suo repertorio musicale - **Ferrario, Bruni, Rossi** nelle seguenti scenette: **Cesarino cuoco soprafino, La Pastasciutta, Un napoletano nel Nord.** - Complesso Orchestrale "I Malfamati,,
Presenta **GIAN PAOLO ROSSI** della RAI-TV.

VENERDI' 23 Settembre

Ore 10. Inaugurazione della **MOSTRA ZOOTECNICA** (Foro Boario).

Ore 20. Inizio **Concorso VETRINE**-Gran Premio Associazione Commercianti Medaglie d'Oro e Diplomi.

Ore 21. In Piazza Martiri **Grande SERATA DI ARTE VARIA** presentata da **GIAMPAOLO ROSSI** della RAI-TV con

GINO BRAMIERI

EUGENIA MARINI Campionessa mondiale di fisarmonica 1959

Prof. RIVA il noto prestigiatore di fama internazionale

HELO DAINO il nuovo cantante radiofonico

ORNELLA BAZZINI la piccola grande artista della televisione, al piano-forte, alla fisarmonica, alla chitarra

LEA CARLI una bella e brava cantante dei dischi Carisch

LUISA ETTORE nel suo repertorio

GIAMPAOLO ROSSI il brillante attore e presentatore della RAI-TV

Duetto

BRAMIERI - ROSSI

Orchestra del Maestro **ODOARDO GHU**

Fuori programma:

ROMANO STOFFA nelle sue interpretazioni urlate

La grande promessa lirica **PIERA PIAZZI** di Verona

Venerdì 19 Settembre

Ore 10, - Inaugurazione della **MOSTRA ZOOTECNICA** (Foro Boario).

Ore 20, - Inizio **Concorso Vetrine:** premi in coppe medaglie e diplomi.

Ore 21,15 - **SPETTACOLO RADIOFONICO-TELEVISIVO** (in Piazza Martiri) con la partecipazione straordinaria di

MIKE BONGIORNO

Il popolarissimo presentatore di **Lascia o Raddoppia** presenterà i suoi giochi con distribuzioni di premi al pubblico.

NILO OSSANI

Il noto cantante radiofonico, e dei dischi "La Voce del Padrone,,

CESARE BENINI

Il comico radiofonico.

LAURA BENELLI

La cantante della Televisione, - Ha partecipato a "Uno, Due, Tre,, con Tognazzi - Vianello.

GRAZIELLA CALI

Una bella cantante.

GIAMPAOLO ROSSI

Il popolarissimo attore, presentatore della Radio - Televisione.

ROSSI - BENINI

nella loro creazione radiofonica

Giobatta e Gelindo

Complesso del Maestro **ATHOS MEDINI**

VENERDI' 17

CONCORSO VETRINE con premi offerti dalla Associazione Commercianti.

Ore 21,15 —

In Piazza Martiri della Libertà:

Grande Spettacolo d'ARTE VARIA
con la partecipazione di:

IVA ZANICCHI

- **I RAGAZZI DELLA VIA GLUK** -
COCHI E RENATO

PROGRAMMI "AUTOREVOLI"

Venerdì 13 Settembre

Ore 20.—: Apertura Chioschi.
Inizio Concorso Vetrine «GRAN PREMIO ASSOCIAZIONE COMMERCIANTI» Medaglie d'oro e diplomi.

Ore 21.—: In Piazza Martiri **GRANDE SPETTACOLO D'ARTE VARIA** con la partecipazione di:

CATERINA CASELLI

e il suo complesso.

LAURA CASATI

(la cantante di «Settevoci»)

VANNA SCOTTI

(la cantante di «Lei non si preoccupi»).

TINO VAILATI

(il cantante melodico intramontabile)

DARIO PINO, GRAZIA CORI, CARLO DE ROSA

(il trio comico della Rivista Italiana).

Suonerà il complesso «I SOLISTI DELLO SPETTACOLO ITALIANO»

Presenta **CORRADO**

Sabato 14 Settembre

Ore 18.—: Ricevimento al Palazzo Tornielli dei Gruppi Francesi:

U. S. CROISSETTE «LES MAJORETTES»

L'ESPERANCE «LES MAJORETTES»

Ore 20.30: Imponente sfilata lungo i corsi della città dei gruppi **FRANCESI**.

Arrivo delle maschere **SCIORA TOGNA E CARULENA**.

Grandioso spettacolo folkloristico in Piazza Martiri Libertà.

Ore 21.30: **AL METROPOL - Via Novara; TRADIZIONALE VEGLIONE VENDEMIALE.**



in alto:

Corrado e Caterina Caselli. 1968, Archivio Allegra

nella pagina a fianco, dall'alto in senso orario:

estratto programma 1964, Archivio Allegra

estratto programma 1958, Archivio Allegra

estratto programma 1971, Archivio Allegra

estratto programma 1960, Archivio Allegra



IL PALIO DEGLI ASINI



in alto: Archivio Allegra
in basso: 1976, Archivio Allegra



Carlo Panizza nel libretto del Settembre Borgomanerese del 1979 a proposito del Palio così ci riferisce:

Spiegare come è nato il Palio non è facile. Dirò soltanto che il Palio non fu altro che il risultato di lunghe riunioni del Comitato Settembre Borgomanerese, riunioni volte a cercare qualcosa di più incisivo da offrire ai "forestieri" e che nel contempo coinvolgesse il maggior numero di Borgomaneresi. Vennero avanzate numerose proposte, ma quella che ottenne i maggiori consensi fu quella di realizzare il primo Palio degli Asini. "Non dei cavalli, ma degli asini!" venne precisato in quell'occasione, perché, furono in molti a sottolinearlo, senza di lui non sarebbe nato neppure il "tapulone" e lo "stufato" che gastronomicamente parlando hanno da sempre rappresentato il non plus-ultra, il simbolo dell'arte culinaria locale.

Risorsero così dopo un lungo letargo i quartieri del San Gottardo, del San Leonardo, del San Rocco e della Valera, ognuno dei quali provvide ad organizzarsi costituendo un apposito comitato rionale.

Il primo Palio del 14 settembre 1975 ebbe esito deludente: piovve a dirotto ma il Palio ebbe luogo ugualmente anche se non venne designato un vincitore a causa delle numerose irregolarità rilevate in gara, complice il maltempo.

Fino al 1978 il Palio si svolse sulla Piazza dei divertimenti, allora in terra battuta, corrispondente all'attuale Piazza Salvo d'Acquisto. In seguito fu trasferito nel vecchio stadio di Via Matteotti e proseguì con un paio d'anni d'interruzione fino al 1991.

Dopo una salutare sosta di una dozzina d'anni questa manifestazione riprese il via nel 2003 e si tinse di giallo a causa del tentato uso, da parte di persona sconosciuta, di un non ben definito aggeggio per indurre l'asino a correre più velocemente... Alla resa dei conti vinse Ugo Signini del rione San Gottardo, 2° Roberto Simonotti del rione San Marco, 3°

IL PALIO DEGLI ASINI

Martino Cerutti del rione Borghetto, 4° Davide Vicario del rione San Gottardo.

Il settimanale L'Informatore del 13 settembre 2003 reca anche l'Albo d'oro dei rioni vincitori da cui risultano ai primi posti quelli di San Gottardo e San Rocco cui seguono la Valera, San Leonardo e Caneto.

Tra i fantini borgomaneresi da citare Alfonso Giacometti vincitore per ben tre volte del Palio cui è dedicato un articolo sul Quaderno borgomanerese *Borgomanero sportiva 2*.



in alto: Archivio Allegra
in basso: 1986, Archivio Allegra

DOMENICA
7
settembre '80



DOMENICA 7 settembre
6° Palio dei Quartieri

Principali delle contrade del
CAIATO - S. GOTTARDO - S. LEONARDO
S. ROCCO - VALERA - S. CRISTINA

Alle contrade del
TORIO PRO LOCO

Gioca dal 14h. Francesco Seraglio, titolare non con
partecipazione.

Alle 16.00. Sfilata nel corso cittadino del giorno del palio.

Alle 16.30. Al Campo San Felice Schiavone 4.4. Nell'area
cavalcata Cortile degli Arcieri. PRIMA TA. DEI
CORTILI DI S. MARTELLA. SUI QUARTI
TORIO. Prontezza. SULL'ARCO DEL TORIO

Alle 17.00. Discesa sul campo di gara nella piazza
vicina al campo.

VI Corsa degli Asini

Alle 17.30. Partenza
CORRERE ALLEGIANZA ASSICURAZIONI
- 800 metri

CORRERE VICARIO GIU
- 400 metri

Alle 2.00. Gioco del Campo di S. Felice Schiavone
TORIO ALLEGIANZA ASSICURAZIONI

VI
Corsa degli ASINI



IL TAPULONE: PRIME NOTIZIE STORICHE



in alto: Tavolate all'aperto in corso Garibaldi. 1937, Archivio Velati
in basso: Archivio Allegra



Durante il carnevale 1577, nell'ultima decade di febbraio perché la Pasqua quell'anno veniva il 7 aprile, regnando S. M. Cattolica Filippo II, un drappello spagnolo di *archibuseri a cavallo* era di quartiere in Borgomanero, naturalmente a spese della Comunità, come prescrivevano le numerose e gravose "grida" del Ducato di Milano in fatto di alloggiamenti militari nel governo di don Antonio de Guzman y Zuniga marchese di Ayamonte. Alcuni di questi *archibuseri* morirono poi di malattia, probabilmente epidemica, a Borgomanero e furono sepolti nella chiesa di san Bartolomeo, come si può rilevare dalle registrazioni sui *libri mortuorum* della Parrocchia.

Comandava questo reparto il *signifer* (alfiere) don Antonio Olivera, conde *yspano* originario dell'Andalusia, il quale alloggiava a turno nelle case dei maggiorenti della Comunità, - Rolandi, Solari, Torelli, Zappelloni, Rossignani e Rossignoli, ecc. -. Gli ospiti lo trattavano con riguardo, anche se in privato mugugnavano per quanto veniva a costare l'indesiderata compagnia spagnola, ma egli trovava che il cibo, rispetto al *sabor* dell'Andalusia da cui proveniva, era un po' scipito: le minestre, il bollito, qualche pollo lesso o arrosto facevano sì che don Antonio borbottasse tra sé "*Basta sopa, basta coeido*".

I suoi uomini, una trentina in tutto, in quei giorni di Carnevale invece della solita magra razione degli alloggiamenti, spendevano allegramente il loro soldo militare all'osteria dei Tre Re (*caupona ad signum Regum*) nel Quartiere di Caristo (attualmente l'area del centro storico delimitata a oriente dai corsi Cavour e Roma e comprendente un quarto della piazza Martiri - detta *Cantòn Balin*).

Nel locale ci si scaldava, si beveva onesto vino locale, forse ci si lustrava anche un po' la vista, sempre relativamente ai costumi di oltre quattro secoli fa, ma soprattutto l'oste, tale Antonio Sacchetti, metteva in tavola un profumato piatto di carne, una leccornia mai assaporata in nessun paese dove gli spagnoli erano passati, e di posti ne avevano ben visti tanti.

IL TAPULONE: PRIME NOTIZIE STORICHE

El conde de Olivera, vincendo quella sera di lunedì grasso la distanza che ci sarebbe dovuta essere tra un nobile ufficiale e la soldataglia - ma in fin dei conti erano tutti compaesani a duemila chilometri da casa - andò anche lui ai Tre Re e ordinò, facendo un cenno all'oste, un piatto di carne.

Il Sacchetti, che masticava il castigliano essendo stato a suo tempo *famulus cauponarius* in una osteria madrileña di proprietà di uno Zanotti di Pella, in prima battuta aveva offerto all'Olivera un piatto di trippa simile a *callos a la andaluza*, cucinata però senza i *garbanzos* (ceci); ma don Antonio, che si era accorto che il profumo veniva dal tapulone e non dalla minestra di trippa, chiese cosa fosse quell'altro piatto che i suoi uomini gustavano a quattro palmenti. *"Carne picada con vino"* rispose l'oste. (Carne tritata con vino).

Al Sacchetti *el senor conde* fece allora notare che *la carne picada non goza de mucho prestigio: siempre ha sido considerada como de segunda. Porque son piezas de carne que non se pueden aprovechar para filetes y por eso se piea.*

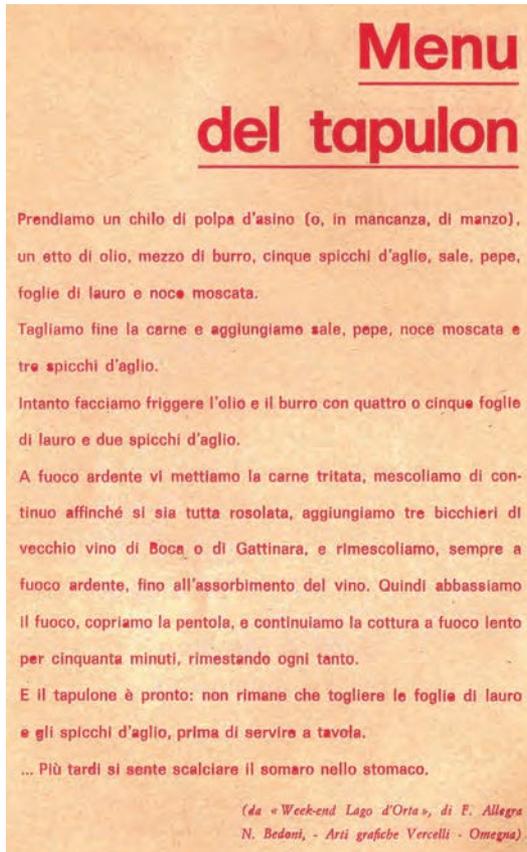
Eh... sì! Altro che *"mucho prestigio"* andò a finire che ne mangiò quella volta e poi in seguito non so quanti piatti e, ormai vecchio, ai nipoti che, decenni dopo, sentivano parlare della guerra in Italia e dell'assedio di Casale Monferrato, chissà quante volte avrà raccontato della sua permanenza a Borgomanero e della bontà del nostro tapulone.

Dott. Alfredo Papale



in alto: Archivio Godio

RICETTE BORGOMANERESI



in alto: Archivio Allegra

TAPÛLÒN MASARÀ di Camillo Vecchi

Tapùlòn masarà
(*'dla mé nona Micuna*)
(*ricèta par dòvv parsuni*)

*(Eliù...da cul bôn
quatr'èti...d Tapùlòn
...na tartiffa*

*Aiù...trej frési
scigulla...im bel ciapin
...im metz bicer ad Win*

*'na foja 'd lavuru
vinnma 'd brasillù
...sâl...pèuru*

*cim acqua 'l vegn rasà
pareggiu dal stiivà*

*fé cosalu picen pianòtu
ciarellu cumè 'l risòtu*

*smurfellu...o che quija...
in buna ciampagnija!!!*

1980

tratto da: *"La nòsta stòria...in Puvisia"*

Salàm dla "dùja"

par antipàst, maréndi, "na mìca e via"...

Cùl c'an guòol: càar e làart dal purscèe a tòc, péuru, droghi e àj.

Cùma's fa: (mèj sa ta jùta un salamàt o un mazulèe in goemba). As prapara l'impàst misciöendu i tòc ad càar e ad làart dal purscèe ai dròghi, al péuru e a l'àj. As moesna tùtt in dal masnich cunt'al "pidriöö svarsà vèer las pàart in dùa s'anfila la buèla già lavàa e nudrigàa. Al masnà al vègna insacà e ogni vînt ghèj as liga la buèla cunt a spàac, fœndu insi cumè 'na culœena da salam ca i vègnu poej impicàj a sùghèe par un dées di. Poej i culœeni i vègnu lugàj in di dùji o in di vâas ad védu. As fa fündi al gràs dal purscèe e as quèrcia i salàm par mìca ca i vègnu a cuntàt da l'aria. Insi i salàm as mantègnu mulzit e saurj.

"Al Tapùlòch"

Cùl c'an guòol par quàtru parsùni: Vòt èti ad càar d'asu masnàa, 'na nòos ad bùttir, 1 cùgèe d'œliu d'ulìva, ùsmañch, 2 fòji 'd làuru, 1 frésa d'àj, vich rùs (barbera)

Cùma 's fa: int una pignàta fèe frìsgj int'l'œliu e 'l bùttir l'ùsmañch, al làuru e l'àj; poej arsgjùnsji la càar e còsi a fööch bàs. Quœndu 'l tùtt l'è sùgà, arsgjùnsji al vich. Dopu un'ora al tapùlòch l'è prùunt da sarvii, mèj sa cun pulenta bèn còcia e se spusà cunt'al vich rùs dai nòsti vîgni chi intòor (S.Michéj, Masgióra, Bòca, Gatinàra o Ghèm)

La "pitóra"

Cùl c'an guòol par quàtru parsùni: quàtro o cinc ràp d'ùga mericoena, quàtru o cinc pèri mìa troëpp marù, dùi o trì cùgiàj ad zùcru.

Cùma 's fa: sgranèe l'ùga americana; pilèe i pèri e tajèj a tuchoett. Bùtèe tùtt in padèla e arsgjùnsji al zùcru e fèe còsi a fœch bàs fich a vèjghi una putina cunt i tòc ad pèra incòo intréech. La Pitóra la gnéva sarvìa sia froegia che càuda cunt i biscòt sœch. Chi nghà pasciènza al pòol tirèe fòo i granit dai greeni d'l'ùga: a vègna fòo 'na crema pàsè bùna in bùca.

RICETTE BORGOMANERESI

Salame sotto grasso

per antipasti, merende, "un panino e via"...

Ingredienti: carne e lardo di maiale a pezzi, pepe, spezie, aglio.

Preparazione: (meglio se con la supervisione di un norcino o macellaio esperto)

Si prepara l'impasto mescolando pezzi di carne e di lardo del maiale alle spezie e all'aglio. Si macina il tutto nell'apposito tritacarne dotato di imbuto rovesciato sul quale viene accavallato il budello gentile già lavato e pulito. Si insacca quindi il macinato e con uno spago si lega l'insaccato ogni venti cm circa, determinando così delle collane di salami che vengono poi appese ad asciugare per una decina di giorni. Infine le collane vengono sistemate in capienti vasi di terracotta smaltati all'interno (la "dùja") oppure in vasi di vetro. Viene versato del grasso fuso di maiale a ricoprire il tutto per evitare il contatto con l'aria. In tal modo i salami si mantengono morbidi e saporiti.

Il tapulone

piatto tradizionale di Borgomanero

Ingredienti per 4 persone: 0.800 Kg di carne d'asino macinata fine, una noce di burro, 1 cucchiaino d'olio, rosmarino, 2 foglie di lauro, 1 spicchio d'aglio, vino delle colline novaresi nero.

Preparazione: in una pentola far rosolare un soffritto d'olio e burro profumato da rosmarino, lauro e aglio; quindi aggiungere la carne e cuocere a fuoco lento. Quando tutto il sugo è assorbito, mantenere morbida la carne irrorandola con del buon vino nero. Dopo un'ora o poco più tutto è pronto e può essere servito, meglio se con polenta ben cotta e se sposato con vino delle colline della zona (Maggiara, Boca, Gattinara, Ghemme).

La pittura

dessert di frutta – ricetta tradizionale

Ingredienti per 4 persone: 4-5 grappoli di uva americana nera, 4-5 pere non troppo mature, 2-3 cucchiaini di zucchero.

Preparazione: sgranare l'uva americana; pelare le pere e tagliarle a pezzetti. Disporre il tutto in padella aggiungendo lo zucchero e cuocendo a fuoco lento fino ad ottenere una mousse rustica coi pezzetti di pera ancora integri. Tradizionalmente la "pitóra" si consumava come dessert caldo o freddo coi biscotti secchi. Chi ha pazienza può togliere i semi agli acini dell'uva appena sgranati ottenendo una simil-confettura più gradevole al palato.



La cudera della polenta per la tapulonata in piazza. 1937, Archivio Velati

BUCCA, QUA' VOTTU ?

ME' I VORI:

*Salamitti cöcci e fidighini d' purscé
cun t al tartifli schisciàji*

(al postu dal poen micca)

Tapulón büsciò mustousu

Na tazina d' brö d' carn brüà

Strachin gurgonzola e gróna vegiu

Uva, fighi e pèsgbi dla vigna

Vin dal « Pécciu Russu »

Acqua tència cun t al grapin

BOCCA, COSA VUOI TU ?

IO VOGLIO:

Salamini corti e mortadella di fegato
di maiale colle patate schiacciate

(in luogo del pane bianco)

Tapulone assai succoso

Brodo di carne in tazza

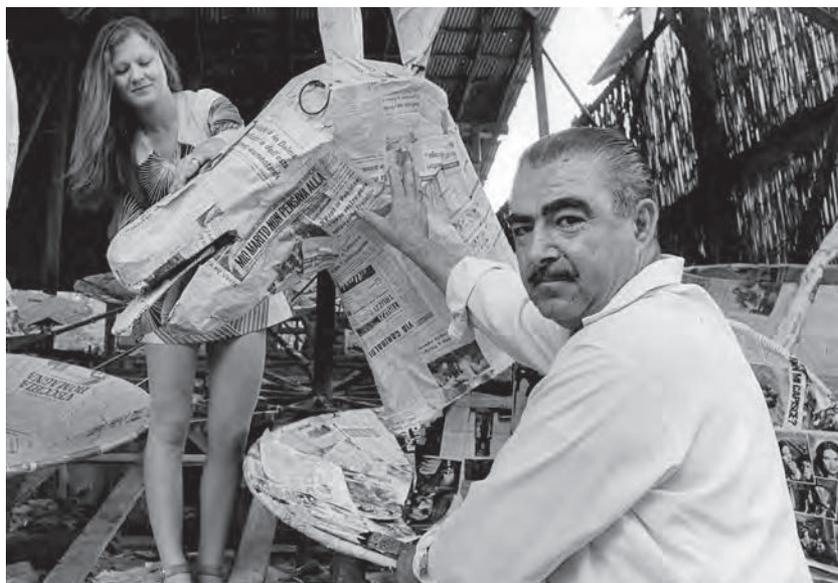
Stracchino, gorgonzola e grana vecchio

Uva, fichi e pesche della vigna

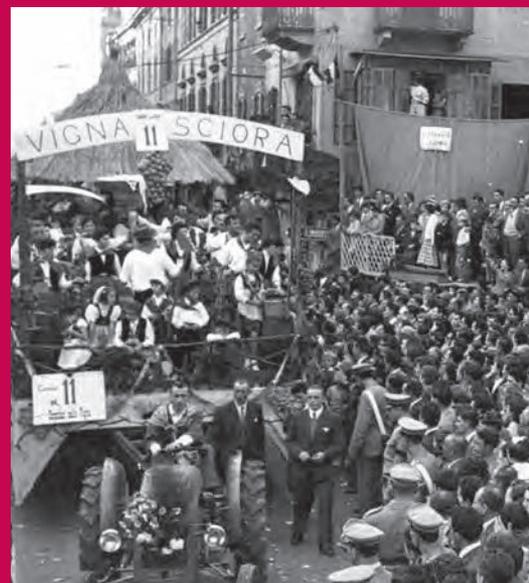
Vino della « Poppa Rossa »

Caffè coll'acquavite.

LA SFILATA DEI CARRI ALLEGORICI



in alto: Archivio Barbaglia
in basso: 1976, Archivio Allegra



in alto: Archivio Allegra



LA SFILATA DEI CARRI ALLEGORICI



in basso: Archivio Pastore



in alto: Archivio Allegra
in basso: Archivio Zanetta



LA SFILATA DEI CARRI ALLEGORICI



in alto: 1952, Archivio Velati
in basso: 1952, Archivio Velati



in alto: 1952, Archivio Velati
in basso: 1952, Archivio Velati



LA SFILATA DEI CARRI ALLEGORICI



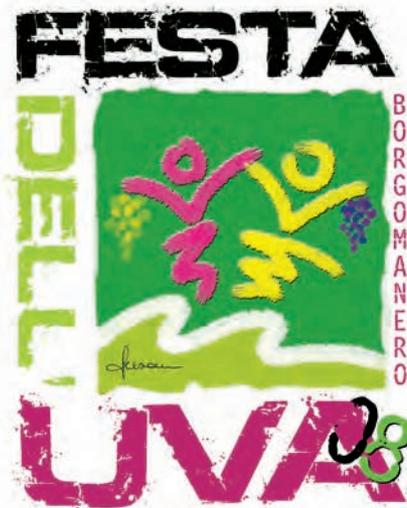
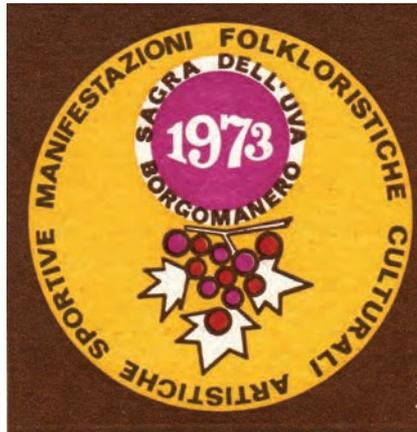
in alto: 1° classificato 2005. Archivio Panizza
in basso: Archivio Cerutti



in alto: 1° classificato 2007. Archivio Panizza
in basso: carro allestito in onore del gemellaggio con Digne les Bains. 2004, Archivio Cerutti



ELENCO PRESIDENTI "SAGRA DELL'UVA"



GIANNI COLOMBO
CARLO MONTI
LUIGI MARGAROLI
MELCHISE TACCHINI
ERMENEGILDO SPINATONDA
ALDO ZANETTA
ANDREA ZANETTA
ROMANO COTOGNO
GIUSEPPE MINAZZOLI
DANTE BIGI
LUIGI GIROMINI
ALBERTO SCHIAVI
MASSIMO MINAZZOLI

*in assenza di un archivio ufficiale della Sagra dell'Uva ci scusiamo per eventuali e involontarie mancanze.

nella foto: Alberto Schiavi



CANTE' BURBANELLI

(...) Spesso si sente ripetere la solita frase:
«pasai nuaci, furné tuttu!».

E quando qualche anziano burbanellu,
purtroppo, ci lascia si pronuncia ancora:

Con Lui finisce un'epoca!

Ebbene dobbiamo dire però che il «scioppu» è ancora solido, anche se formato e distinto da capelli bianchi, ed ha ancora una forza ed un vigore che ci fa sperare e credere che è duro a morire, anzi ci vorranno parecchi lustri prima che se ne vada e sparisca. È un buon augurio che ci facciamo a vicenda e che senz'altro sarà realtà.

(...) Dobbiamo quindi sforzarci per mantenere, per far rivivere, per far conoscere la nostra parlata, la nostra storia, la nostra tradizione. Certamente bisogna sentirle queste manifestazioni: non è possibile che un burbanellu non ami questa meravigliosa Città. Chi ha girato il mondo avrà senz'altro fatto dei paragoni e dovrà convenire che un'altra Città così bella non c'è.

Si potrà dire che è una ripetizione, che è un ritornello ormai troppo sfruttato: ma ad una bella donna non gli si dice e gli si ripete per tutta la vita che è bella e che diventa sempre più bella?

La FESTA DELL'UVA è l'occasione per questo revival, è il momento culturale più propizio per Borgomanero, per ridare un pizzico di quell'amore cittadino che ci è stato tramandato dai nostri Vecchi.

... ed allora

na prumossa l'é gnò fè:

SEMPRI GRONDU AL VA ESI BURBANÉ!

Giovanni Pennaglia

Sagra dell'uva 1983

CANTE' BURBANELLI

Rassegna di musiche - canzoni - poesie vecchie e nuove
presentata da B. POLETTI

Cômpi, viggni, praji i circondu Burbané,
quatu cours i squadrulu par bén;
quatu cours dricci dal Tukai a la Staziòn
e d'azzutti fin squasi 'l Fabricòn.
La Madona 'd sasù in mezu 'd Piazza
la pruteggia 'd Burbané la raza;
da palarià, gròndu e grössu, al suna 'l Campanò
cumpagnòndu al coru da 'sta canzòn....

Canté Burbanelli

i pregi da 'sta nosta gran cità;

bragé Burbanelli

a cù vhe chi da nù la cà òn piantà,

che al nòstu paisu

al ciapa tücci: scrochi e urchigiuji,

ma propriu l'vò nutta

i pocu 'd bòn, i gramì e i lazarujil

Tònci béi fraziuni anghéghhi in gir a purtà 'mòn:

Gogna cun San Stévu e Vargòn;

pö Sònta Cristina, Casimploza e i casinaji,

'nduvva i dònsi da fé n'di festi e fraji.

Mo' ch'al faga bél, o mo' ch'al piova,

tücci quònci i rüscu cun gran voia;

gjenti in piota sempri d'inparnòdi e mai da dré;

gjenti in gòmba parché in da Burbané!

Cum'é na famiglia

duvrissu vési nù da Burbané,

parché l'è 'n paisu

induvva a s'podarissi vivi bén.

Vardé mo' i frustej

che chi da nù in gnòcci da la gjö:

i disu cl'é bruttu,

ma quòndu in chi, da chi i vòn via piöl

L'é la "Festa d' l'Uva,, al carnué da Burbané

'nduvva tücci i négu i dispiasé.

L'é 'na festa grònda divintà 'na tradiziòn

cum'é culla dal nòstu tapùlòn.

Quòndu i "trözzi,, òn minzà la raza,

dopu avej pardò la rova in piazza,

i pinsavu nutta che 'sta nosta gran cità

'n se impurtònti sarissa lei divintà....

I ciamula festa,

ma "Festa 'd l'Uva,, propriu nutta l'è.

L'è 'nveci 'na fèra,

'na baraunda un gran carnué.

Anghéghhi, l'é vèra,

i car chi sfilu in piazza e par i straji,

ma 'nveci da l'üva

òn sö ma puatujì, mati e matajì....!

Testo di B. Poletti - Musica di T. Morganti

